

CULTURA

## Grattacielo YouTube

**Ha cominciato Richard Meier. Ora è un trend architettonico a New York. Le abitazioni di vetro sono frutto di una svolta culturale e residenziale** Di andrea visconti da new york

A New York l'idea dell'appartamento come rifugio dal mondo esterno sta tramontando. Le mura domestiche come luogo appartato dove difendere la privacy sono una cosa del passato. È questo il messaggio che emerge dal W Downtown, un nuovo grattacielo residenziale in fase di progettazione che sarà pronto nel 2009. Disegnato dallo studio d'architettura Graft, il W Downtown rinuncia a severi e impenetrabili muri esterni a favore di una facciata quasi interamente fatta di vetro. Appartamenti trasparenti anche all'Yves di Chelsea, al 200WEA sull'Upper West Side e al OnProspectPark a Brooklyn. Quest'ultimo è il più recente gioiello, tutto vetri, del maestro Richard Meier, il padre dell'architettura residenziale trasparente. Li chiamano 'fish bowl apartments', appartamenti-acquario perché danno un certo senso di immaterialità fluttuante, che viene dall'uso estremo del vetro. E i nomi delle torri residenziali più nuove suggeriscono che non c'è elemento architettonico più prezioso della luminosità. Sulla 85sima Strada sta per essere messo appunto il Lucinda mentre a Brooklyn sta sorgendo il Luminous Finger.

È stato Meier il primo architetto a New York a progettare torri residenziali di vetro. Era il 2000 e Meier studiava l'effetto della trasparenza sulle proporzioni delle case, per trovare l'equilibrio fra luce naturale diretta e luce riflessa. Così realizza, su Perry Street, un palazzo di sedici piani dove enormi vetrate garantiscono agli inquilini una straordinaria vista del fiume Hudson lungo la West Side Highway. La sua è una re-interpretazione metropolitana della celebre Glass House che Philip Johnson aveva costruito in Connecticut nel 1949. Ma la trasparenza in mezzo a un bosco è una cosa. Altra cosa è costruire un volume trasparente nel cuore del tessuto urbano. Ne sa qualcosa l'architetto Alan Richie che a Manhattan è impegnato nel progetto Urban Glass House: la costruzione di una palazzina di dodici piani su Spring Street, fatta solo di vetro e acciaio. "Ogni tre metri abbiamo aggiunto una colonna larga 55 centimetri che interrompa la monotonia del vetro", spiega. "Nel settore residenziale ci vogliono anche elementi solidi". Meier, da questo punto di vista è più radicale, meno inibito e più fedele allo spirito di Johnson. Usare il vetro in edifici residenziale per lui è una scelta finalizzata a dare risalto alla continuità tra l'appartamento e l'esterno. Con successo se Nicole Kidman e Calvin Klein, si sono lasciati convincere ad andare ad abitare nelle sue torri trasparenti su Perry Street e West Street, senza temere la violazione della loro privacy.

È vero, non c'è solo New York. Edifici trasparenti stanno nascendo in tutto il mondo, da Dubai a Londra, da Parigi a Shanghai e Pechino. Ma si tratta per lo più di architettura a uso pubblico, musei, in qualche caso hotel. New York invece è all'avanguardia nell'uso del vetro nel settore residenziale su larga scala. Anche perché l'appartamento-acquario riflette una rivoluzione culturale che nasce a metà degli anni '90 dall'idea della trasparenza e orizzontalità che dà la Rete, prosegue con la creazione immateriale di MySpace, si sviluppa attraverso FaceBook che scardina il concetto di privacy e prende piede definitivamente nel 2005 con YouTube che fa cadere le barriere del privato. Non è un caso che Meier abbia realizzato la sua prima architettura residenziale in vetro proprio quando sul piccolo schermo debutta il 'Big Brother', un reality show che trasforma in spettacolo lo sgretolamento della privacy. Questa rivoluzione generazionale in architettura prende la forma di volumi residenziali trasparenti dove l'interno viene proiettato verso l'esterno come se le vetrate fossero le telecamere collegate a YouTube che mettono volontariamente in rete il privato. "In un certo senso stiamo creando una sorta di palcoscenico sul quale la gente si ritrova a fare una performance", dice Jeremy Fletcher che insieme a Alejandra Lillo ha progettato il W Downtown. I due con la trasparenza disegnano spazi che si prestano a una recita proiettata tanto verso l'esterno quanto verso l'interno stesso dell'appartamento. "Anche la doccia vista in silhouette attraverso una parete opaca diventa performance", prosegue Fletcher e spiega che con pareti di vetro, anche in casa gli spazi diventano trasparenti, e persone possono convivere in una sorta di perenne performance. Nella visione di Fletcher e della Lillo interni ed esterni si fondono in una cultura abitativa dove tutto viene messo in piazza. Discrete finestre di dimensioni tradizionali diventano una cosa del passato. Scompaiono tapparelle e persiane la cui funzione di regolatori di luce e buio, caldo e freddo è obsoleta. Eliminate pure le tende, oggetto perbenista. Cambia il modo di arredare le abitazioni. Con le pareti ridotte a solo vetro non c'è spazio per appendere quadri e l'arte senza cornice diventa il panorama urbano stesso. Quello che sorprende è che la trasparenza dà un sorprendente e inaspettato senso di sicurezza. Non

più grate e scuri protettivi alle finestre ma un palese invito a guardare dentro, a essere partecipi dall'esterno di quanto avviene fra le pareti domestiche.

"Gli edifici trasparenti non sono un desiderio di esibizionismo ma piuttosto riflettono l'ansia della nostra società", commenta Sherry Turkle, direttore del dipartimento per le iniziative tecnologiche al Mit di Boston. "Ci sentiamo soli in questi edifici, oppure ci sentiamo più connessi alla città che ci circonda? Come decidiamo che cosa vogliamo tenere privato nel contesto domestico e che cosa invece diamo in pasto al pubblico?". Per la Turkle l'architettura-acquario presenta però gli stessi rischi della falsa intimità che si sperimenta in Rete. "Ci sentiamo in intimo contatto con trecento persone con cui ci scambiamo email pur non sentendo mai una voce né toccando una mano. Non siamo neppure più in grado di capire che cos'è l'intimità e che cosa è la solitudine". n